

SCENA XVIII.

Rosiclea.

Gioisci mio core,
 Stà lieto, e ridente,
 Festeggia sì, sì.
 Per man de la morte
 A Cipro piangente
 Ritorna la Sorte.
 Sereni i suoi dì.
 Gioisci &c.

SCENA XIX.

*Anacreonte con la spada ignuda nella
 destra, che ritorna fuggituo ferito.*

Rosiclea.

Misero doue fuggo? ou'hò lo scampo?
Ros. Sire, ohimè tu ferito?

An. Ah Rosiclea!

E viuo Oronte. il traditor tuo Padre

Ci tradì, lo saluò. s'aprì l'ingresso

Ne la Città il Nemico.

Io l'incontro. fò scudo

Con questo petto à mille lane ostili,

Ma abbandonato, e solo

Fuggo trafitto--ahi cado e sangue al suolo?

Ros. T'hà giunto il Ciel,

Qui s'ode il suono di tromba nemica.

An. Ma oh Dio! che sento? è questi

Suon di tromba nemica. ah miro il lampo

De le vittrici spade!

Misero! doue fuggo? ou'hò lo scampo?

Ros. Ce-